**LUNEDÌ 10 OTTOBRE – VENTOTTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.**

**Abramo, il Patriarca, colui al quale è stata fatta la promessa, ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. La schiava è Agar. La donna libera è Sara. Non deve esserci comunione tra il figlio della schiava e il figlio della donna libera. La comunione è nella volontà di Dio, mai nella volontà degli uomini. L’Apostolo va oltre nell’argomentazione: il figlio della schiava è nato secondo la carne. È stata Sara, la moglie di Abramo, a mettere tra le braccia di Abramo la sua schiava, non il Signore, anche se lecito secondo le antiche usanze. Il figlio della donna libera è nato invece in virtù della promessa. È questo figlio che porterà dopo Abramo la benedizione del padre e sarà lui a sua volta a trasmetterla a Giacobbe. Isacco porta in sé, nella sua carne, la promessa. Sappiamo che questa promessa, di generazione in generazione, è giunta fino a Cristo Gesù, figlio di Davide, figlio di Abramo. La benedizione non è nella discendenza di Ismaele, ma di Isacco. È verità storica. È l’Antico Testamento. Ora l’Apostolo legge la storia nello Spirito Santo. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar. Di che schiavitù si tratta? Della schiavitù del peccato. L’Antica Alleanza non libera l’uomo dalla sua natura di morte. Non libera dal cuore di pietra. È questa la schiavitù: l’eredità di Adamo che pesa come macigno su ogni uomo. Se l’Antica Alleanza non libera dalla schiavitù, potranno mai liberare le altre religioni che non possiedono neanche la vera conoscenza di Dio? Affermarlo è negare la verità di tutta la Scrittura Santa. L’uomo è nel regno del peccato. Il Signore vide questa schiavitù e l’impossibilità di poterla abolire o cancellarla con la Legge e promise la Nuova Alleanza. La Nuova Alleanza è Promessa di Dio assieme a tutte le altre Promesse, Giuramenti, Profezie. Anzi dobbiamo dire che tutte le antiche Promesse, Giuramenti, Profezie tendono tutte verso la Nuova Alleanza, che si compirà nel Sangue di Cristo Gesù. Venuta la Nuova Alleanza, l’Antica è involucro vuoto. Ha dato il frutto.**

**LEGGIAMO Gal 4,22-24.26-27.31**

**Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.**

**La Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Questa verità può essere annunziata solo nello Spirito Santo. Solo per rivelazione. Anche l’Apostolo Giovanni parla della Gerusalemme celeste, ma la presenta come la città della beatitudine eterna, nella quale entreranno solo i giusti, quanti cioè hanno vissuto nella giustizia, nella fede, nel timore del Signore. Le interpretazioni nello Spirito Santo sono vera rivelazione. Ogni rivelazione è purissima verità dello Spirito Santo. Non si deve cercare alcuna armonizzazione. Molte verità possono vivere in comunione. Quando una verità viene dallo Spirito Santo sempre va accolta e vissuta nella sua verità. La verità di Paolo e di Giovanni sono due verità. Questa profezia è letta dall’Apostolo anch’essa in chiave allegorica. Letta secondo la Lettera la profezia è riferita alle consolazioni che il Signore avrebbe riversato su Gerusalemme distrutta, saccheggiata, incendiata, abbandonata. Se invece la leggiamo in chiave allegorica, come vera rivelazione dello Spirito Santo, la città è la Gerusalemme di lassù che sarà abitata da una moltitudine di figli e figlie. Il numero è così alto da non potersi neanche contare. Figli della Gerusalemme della terra è solo un popolo e solo una discendenza. Figli della Gerusalemme di lassù sono tutti i popoli, tutte le nazioni, tutte le lingue. La comunione delle verità rivelate dona la pienezza della verità. Una sola verità può essere anche eresia e falsità, menzogna e inganno. La verità di Dio è il frutto di una verità molteplice cui conduce lo Spirito Santo. Anche questo annunzio è purissimo Vangelo. “Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera”. Se siamo figli della donna libera, non possiamo ritornare ad essere figli della donna schiava. Saremmo nella schiavitù. Ora i Galati sono stati illuminati. A loro la scelta: se rimanere figli della donna schiava o ritornare ad essere figli della donna libera. I frutti non sono gli stessi. I figli della schiava sono nella schiavitù della falsità e della menzogna. Sono nella schiavitù del peccato. I figli della donna libera sono nel regime della libertà dello Spirito a condizione che vivano secondo lo Spirito. Se invece vivono secondo la carne, la loro fede a nulla giova loro. Sono nella morte. L’Apostolo tratta il rinnegamento della fede e di Cristo Gesù operato dai Galati, passando ad un altro Vangelo, da vero Apostolo di Cristo Gesù. Lui illumina, rivela, annunzi, spiega, esorta, ammonisce. Qui si ferma la sua autorità. Poi c’è l’autorità di chi deve lasciarsi convincere nello Spirito Santo, retrocedere da ogni rinnegamento del Vangelo, della fede, di Cristo Gesù e ritornare alla sorgente purissima della verità. Ma questo spetta al singolo credente.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.**

**Ecco cosa narra la Scrittura Santa sul profeta Giona: “Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 1,13-3,10). Gesù obbedisce al Padre. Dona il Vangelo e con il Vangelo dona tutto l’amore del Padre che è un amore che sana, purifica, guarisce, conforta, crea speranza, libera dagli spiriti impuri. I farisei non solo sono duri a convertirsi. Non solo non vogliono convertirsi. Hanno già deciso di togliere di mezzo Gesù. Giona invece si reca in Ninive perché costretto e obbligato da Dio. Dice appena sette parole, non fa alcun segno, non manifesta nulla dell’amore del suo Dio. Ninive si converte. Smette di fare il male. Per questo Ninive si alzerà contro “questa generazione e la condannerà”. Questione di giustizia!**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 11,29-32**

**Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.**

**Anche la regina del Sud si alzerà contro “questa generazione e la condannerà”. Lei non è stata visitata da Salomone. Lei ha sentito parlare della sapienza di Salomone e ha fatto un lungo viaggio per andare a dialogare con un uomo colmato da Dio di grande sapienza. Gesù non solo è la Sapienza Eterna, è anche la Luce Eterna, la Verità Eterna, l’Amore Eterno del Padre fattosi carne. È Lui che per amore è venuto a visitarci per colmarci di ogni suo bene eterno. Gesù non è venuto per farci ascoltare la sua sapienza. Lui è venuto per farci in Lui, con Lui e per Lui, Sapienza, Verità, Luce, Vita, Amore, Giustizia, Misericordia, Perdono, Pace. Lui è venuto per liberarci da ogni schiavitù e darci la vera libertà facendoci figli del Padre, in Lui, che del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Dinanzi a questi doni divini ed eterni, è giustizia che la regina del Sud si alzi e condanni questa generazione. Lei da Salomone ha ascoltato solo delle parole, ma non è tornata nella sua patria colmata della sapienza. Questa generazione invece ha rifiutato di essere colmata. Non ha voluto. Ha preferito rimanere nelle tenebre e in ogni altra schiavitù. Tuttavia Gesù il segno lo dona. Lui dai farisei sarà messo a morte. Dopo tre giorni risusciterà. Ogni Parola di Dio si compirà in Lui. Lui è il Cristo.**